

24 marzo 1944. Eccidio delle Fosse Ardeatine



Renato Guttuso, *Fosse Ardeatine*, 1950.

VIATORI ASSETATI DI LIBERTÀ'
FUMMO A CASO RASTRELLATI
NELLE STRADE E NEL CARCERE
PER RAPPRESAGLIA
GETTATI IN MASSA
TRUCIDATI MURATI IN QUESTE FOSSE.
ITALIANI NON IMPRECAETE
MAMME SPOSE NON PIANGETE
FIGLI PORTATE CON FIEREZZA
IL RICORDO
DELL'OLOCAUSTO DEI PADRI
SE LO SCEMPIO SU DI NOI CONSUMATO
SARÀ SERVITO AL DI LÀ DELLA VENDETTA
A CONSACRARE IL DIRITTO DELL'UMANA ESISTENZA
CONTRO IL CRIMINE DELL'ASSASSINIO

(Esterno, lapide 2, Mausoleo delle Fosse Ardeatine)

La strage delle Fosse Ardeatine fu uno degli episodi più tragici della Resistenza italiana al nazifascismo e un evento indelebile nella memoria della città di Roma.

«Il 24 marzo 1944 a Roma le SS naziste uccisero 335 uomini nelle cave di pozzolana sulla via Ardeatina, più tardi conosciute col nome di Fosse Ardeatine. La strage fu la risposta della potenza occupante, i tedeschi, a un'azione militare condotta dai partigiani dei Gruppi di azione patriottica (GAP) il giorno prima a via Rasella, nel centro di Roma, in cui rimasero uccisi 33 membri di un battaglione di polizia (Battaglione Bozen) aggregati alle SS. Condotti su camion coperti al luogo del massacro, i prigionieri furono fatti entrare cinque per volta nelle gallerie scavate nella pozzolana, fatti inginocchiare e uccisi con un colpo di *machine pistole*». Il plotone tedesco era comandato da

Herbert Kappler”. La maggior parte delle vittime veniva dal carcere di Regina Coeli e dalla prigione di via Tasso; cinquanta erano state scelte e consegnate dal questore fascista Pietro Caruso. Sono uomini giovani ed anziani, militari e civili, ebrei e cristiani, italiani e stranieri, uomini ignari della loro sorte, antifascisti, badogliani, alcuni semplicemente colpevoli di essere nati ebrei; 335 innocenti

Così lo storico Alessandro Portelli riassume i fatti di quei primi giorni di primavera del 1944, quando Roma, a pochi mesi dalla Liberazione, avvenuta il 4 giugno dello stesso anno, subiva la ferocia dell’occupazione nazista ma allo stesso tempo vi si opponeva. Il Comando nazista stabilì che per ogni tedesco ucciso nell’azione di via Rasella fossero uccisi «dieci criminali comunisti» (così recitava il comunicato divulgato dal Comando quando la strage era già stata compiuta). Le Fosse Ardeatine, dove morirono persone provenienti da tutta Italia, perché a Roma capitale vivevano persone di ogni regione italiana, e da tutti i quartieri e le borgate di Roma: per questo, sottolinea ancora Portelli, «la memoria delle Fosse Ardeatine non è solo una memoria romana, ma una memoria che riguarda l’Italia intera. Se esiste un monumento nazionale, è lì che bisogna cercarlo» (24 marzo. *Eccidio delle Fosse Ardeatine*, in *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare, e democratica degli italiani*, a cura di A. Portelli, Donzelli, Roma 2017, pp. 51-2).

1. La ricostruzione dei fatti

1. *Il massacro delle Fosse Ardeatine*

Il programma di approfondimento storico della RAI *Passato e presente*, condotto da Paolo Mieli, dedica al tragico evento una puntata che ricostruisce in modo sintetico ma puntuale i fatti principali della vicenda, approfondendo anche le storie di alcune delle vittime della strage.

<https://www.raiplay.it/video/2019/03/Passato-e-Presente-I-martiri-delle-Fosse-Ardeatine-569c5fe5-72ff-4a37-ab3b-a981b5d8a239.html>

Raccolta dedicata al drammatico evento delle Fosse Ardeatine dove 335 civili e militari italiani furono trucidati dalle truppe tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano di Via Rasella a Roma.

<https://www.raiplaysound.it/playlist/24marzo1944-leccidiodellefosseardeatine>

Servizio Speciale, nel 1964, a vent’anni dall’eccidio, ricostruisce gli avvenimenti.

<https://www.teche.rai.it/2018/03/leccidio-delle-fosse-ardeatine-24-marzo-1944/>

2. La memoria delle persone

Le 335 vittime delle Fosse Ardeatine hanno lasciato i loro affetti più cari che non hanno mai smesso di ricordarli, raccontando ciò che hanno vissuto e il dolore che hanno provato.



Generale Simone Simoni

Ha detto Vera Simoni, figlia del generale Simone Simoni, ucciso alle Fosse Ardeatine:

«Alle Fosse Ardeatine c'è mio padre ma c'è un bambino di 14 anni, ci sono dei sacerdoti, ci sono operai, ci sono impiegati, militari, carabinieri: le Fosse Ardeatine sono il simbolo della tragedia italiana perché lì si è radunato tutto, tutti sono stati rappresentati, non è stato altro che il simbolo di quello che succedeva intorno nelle piazze di Roma» (Vera Simoni, 1922, Roma, 4 maggio 1998, intervista a cura di Alessandro Portelli).



Pilo Albertelli

Vi hanno ucciso qui dentro
ammucchiati in una di queste fosse
coperti di terra.
Le grotte sono tanto buie e profonde.
Dove siete? Dove v'hanno lasciato?
Se ne sono andati
e non vi hanno neppure guardato.
Camminiamo a tentoni sotto le volte pesanti,
l'aria grassa riempie la bocca
e smorza il respiro.
Ci sorreggiamo una all'altra
tenendoci per mano.

Siamo poche spose
e con noi è una sorella e una madre.

(Brano tratto dalla poesia *La prima volta alle Ardeatine*, scritta da Lia Albertelli, moglie di Pilo Albertelli, insegnante ucciso alle Fosse Ardeatine)

L'eccidio delle Fosse Ardeatine - Il corpo e il nome. Gli ignoti delle Fosse Ardeatine

I 335 martiri barbaramente uccisi dai nazisti erano uomini giovani ed anziani, militari e civili, ebrei e cristiani, italiani e stranieri; uomini ignari della loro sorte, antifascisti, badogliani, alcuni semplicemente colpevoli di essere nati ebrei; Dei 335 barbaramente uccisi dai nazisti, 12 corpi, per quasi 70 anni, non hanno mai avuto un nome; 12 famiglie che non hanno mai avuto una tomba su cui poter piangere i loro cari e persino famiglie che neanche sapevano che i loro morti fossero sepolti in quei sacelli. Michela Micocci, ricercatrice e documentarista, spinta dalla lettura del libro di Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito*, ha deciso di mettersi sulle tracce di questi ignoti e dei loro familiari delle vittime.

<https://www.raiplay.it/programmi/ilcorpoeilnomegliignotidellefosseardeatine>

Mario Avagliano e Marco Palmieri, *Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine* (Einaudi, 2024).

Il volume raccoglie le storie delle 335 vittime dell'eccidio simbolo della Resistenza. Una sorta di "Spoon river italiana" in cui si trova, secondo gli autori, "tutta la storia d'Italia – sociale, politica, economica, culturale – e della Resistenza."

3. Il mausoleo delle Fosse Ardeatine

Inaugurato il **24 marzo 1949** il mausoleo è costituito dalla rete di gallerie delle cave di pozzolana teatro dell'eccidio e da alcuni elementi artistici e architettonici, progettati da due gruppi di architetti e artisti italiani.



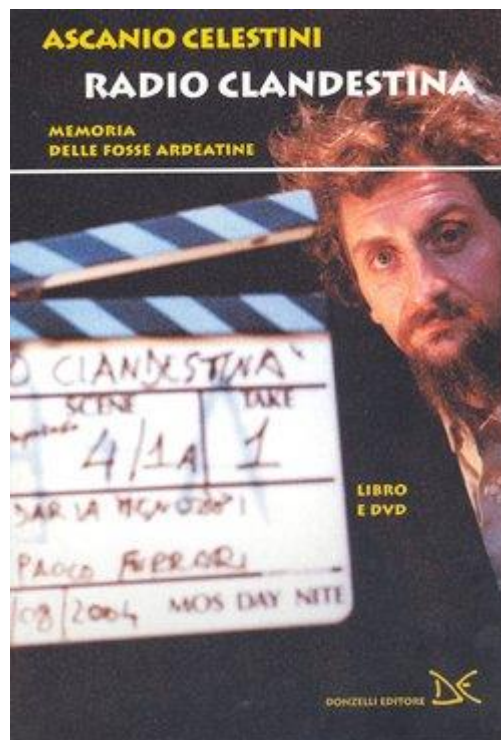
Grazie al progetto *Memoria. Lazio* finanziato dalla nostra Regione è oggi possibile fare una visita virtuale del monumento: tramite l'audioguida (http://www.mausoleofosseardeatine.it/wp-content/uploads/2017/03/01_MFA_Guida_Ingresso_ITA.mp3) il visitatore può attraversare i luoghi, conoscere i fatti e i volti delle vittime, approfondire il significato umano dell'evento

attraverso le rappresentazioni artistiche, letterarie e cinematografiche, in un percorso che tiene insieme la memoria e la storia.

mausoleofosseardeatine.it

4. *Radioclandestina. Memoria delle Fosse Ardeatine*

La maggior parte delle strade dedicate ai morti delle Fosse Ardeatine si trova in periferia. Perché da lì venivano tanti degli antifascisti giustiziati. Spesso in quelle strade ci sono anche delle targhe. Ognuna di loro porta scritto un nome – Antonio, Giovanni, Pasquale – e racconta qualcosa di importante, qualcosa che si dovrebbe ricordare. Passandoci accanto distratti si può però pensare raccontino una storia corta come un trafiletto nei libri di scuola. Ma se la stessa storia la si ascolta invece dalla voce della sorella di Antonio, del padre di Pasquale o della moglie di Giovanni, allora si trasforma in una vicenda iniziata il 24 marzo del 1944 che non potrà finire finché qualcuno ne avrà il ricordo. Da queste memorie senza fine, raccolte nel libro *L'ordine è già stato eseguito* di Alessandro Portelli, Donzelli Editore, 1999, parte Ascanio Celestini per ricostruire l'azione di via Rasella e la rappresaglia nazista che la seguì. Sono memorie incomplete, conflittuali, irrisolte, che si incontrano in un racconto asciutto e struggente che, senza retorica, ricostruisce la verità storica e insieme tutta l'umanità di quelle vite perdute.



Lo spettacolo integrale è visibile collegandosi a questo link:

https://www.youtube.com/watch?v=0_RGR9yUBcE